



**IN UFFICIO**  
Emanuele  
Tosolini  
all'Empire



## IL PERSONAGGIO

# Un gallaratese nella Grande Mela

*Emanuele Tosolini, 28 anni, ha aperto uno studio d'avvocato sull'Empire*

di GRAZIELLA LEPORATI

— NEW YORK —

«**A** VENT'ANNI hai il mondo in tasca» gli diceva suo nonno. E lui con quell'idea del globo terrestre a disposizione c'è cresciuto. Emanuele Tosolini, oggi 29 anni non ancora compiuti, è l'esatto contrario di ciò che ha affermato un ex ministro: «I giovani in Italia sono tutti dei gran bamboccioni». Lui di bamboccione non ha proprio nulla. Anzi. Tanto è vero che quando gli riferiamo l'affermazione del politico, fa fatica a trattenere alcune colorite espressioni. Però i suoi occhi azzurri sono eloquenti. Lo incontriamo al 53esimo piano dell'Empire State Building dove ha il suo ufficio newyorkese. Non c'è arrivato da molto, ma si vede già che il lavoro non gli manca. La sua storia è interessante in una provincia dove gli avvocati sgomitano per accaparrarsi un cliente. Emanuele Tosolini è nato a Gallarate, si è laureato in giurisprudenza alla Cattolica di Milano con una tesi di diritto internazionale e poi è partito per Los Angeles per uno stage. Laggiù ha avuto il colpo di fortuna. Uno studio legale californiano, avendo come cliente una banca americana nel crack della Parmalat, aveva assoluto bisogno immediato di un avvocato che parlasse l'italiano.

**NELL'UNIVERSITÀ** di Los Angeles, in quel momento Emanuele Tosolini era l'unico italiano. Si è offerto e l'hanno preso. Sei mesi, un anno e poi Emanuele ha deciso di voler camminare con le sue gambe, senza dipendere da uno studio «dove lavori anche 20 ore al giorno con uno stipendio ottimo, ma è sempre quello». Non è stato facile fare il salto e mettersi in proprio. «Bisogna saper parlare l'inglese be-

nissimo e io mi sono esercitato con tutto, fumetti compreso. Poi ho affrontato l'esame per diventare professionista e in America non è uno scherzo. Raccomandazioni

neanche a parlarne, passano solo i più bravi. Ho studiato tantissimo e ce l'ho fatta». Con il titolo di avvocato indispensabile per aprire uno studio, Emanuele si è spostato a New York e ha affittato un piccolo studio al 53esimo piano dell'Empire «per una questione di immagine». Il lavoro non manca perché, spiega «Negli Stati Uniti non guardano da dove vieni, chi era tuo padre, badano a quello che sei tu e a quello che sai fare. Qui conta il successo personale e la tua produttività. Io mi sono messo in gioco e mi sono

**UN CONSIGLIO**  
«Si può andare ovunque ma bisogna saper parlare molto bene l'inglese»

preso dei rischi convinto di avere i numeri per non finire sotto i ponti. Certo la concorrenza è più forte che in Italia, ma il passa parola è fondamentale nella clientela. Cominci con uno, vinci la causa e quello ti manda amici e conoscenti. Io mi sto specializzando nelle consulenze legali immobiliari. Ci sono anche molti ita-

liani che vogliono investire in appartamenti a New York, ma non sanno da dove cominciare. Io fornisco tutta la consulenza necessaria per stipulare i contratti di acquisto, ma non solo a New York, in pratica in tutti gli Usa». E Gallarate? «La ci sono i miei genitori, i miei amici. Ci tornerò. E lì che voglio far crescere i miei figli, in mezzo agli affetti e ai valori con cui sono stato educato io».



Il giovane gallaratese fornisce assistenza legale a chi investe a New York

**L'INTERVISTA** IL SUO BIGLIETTO DA VISITA NON È IL PADRE INDUSTRIALE ED EX PARLAMENTARE

## Il sogno americano è per chi ha voglia di lavorare



Negli Stati Uniti c'è spazio per tutti

**S** OGNO AMERICANO o fortuna? Come può succedere che un giovane gallaratese come Emanuele Tosolini, seppur figlio di un industriale ex parlamentare ed ex presidente della Pro Patria, possa sfondare negli Stati Uniti?

«Qui le raccomandazioni non fanno molto caso, soprattutto nel mio campo. Io sono stato molto determinato e ho fatto molti sacrifici perché al master mi mantenevo da solo. Non sono stato fortunato, mi sono solo trovato al posto giusto al momento giusto. Ed è una situazione che non nasce per caso, devi crearla, frequentando la gente. Qui servono le conoscenze che ti fai man mano e le persone da cui ti fai apprezzare».

**Avvocato a New York! E la concorrenza americana com'è?**

«È una grande e continua competizione e

non è semplice perché gli avvocati americani sono bravi. Va detto che qui negli States una causa su 50 arriva a processo, tutte le altre vanno a transazione, quindi bisogna saper trattare. Direi che globalmente le cause, anche se sono più complesse nella fase preparatorio, poi al momento del giudizio non hanno sorprese. Qui vale la giurisprudenza in merito, le sentenze emesse in altri Stati. Non è come in Italia dove tutto dipende da un giudice e sullo stesso argomento, in due tribunali diverse, possono essere emesse sentenze diverse»

**Un consiglio ai giovani avvocati appena laureati?**

«In America c'è posto per tutti e si guadagna bene. Però occorre conoscere la lingua a menadito e poi non aver paura di lavorare. Qui non ci sono orari durante la settimana e neanche vacanze, per non parlare delle festività, tranne due o tre canoniche».

G.L.